

Roccella: no al biotestamento di Bologna

BOLOGNA. Il governo bocchia il registro dei testamenti biologici che il consiglio comunale di Bologna voterà nella seduta di domani. Lo ha affermato il sottosegretario alla salute Eugenia Roccella invitata dal centrodestra a un convegno sul tema. In attesa della risposta del ministero degli Interni, a cui il vicepresidente del consiglio comunale Paolo Foschini ha chiesto un parere di legittimità, la Roccella ha comunque sottolineato come «eventuali richieste scritte in un testamento biologico sarebbero difficilmente compatibili con l'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale», perché quest'ultimo è «orientato alla salvaguardia della salute e non vi si può condurre una persona sana alla morte». «Fino ad ora non

c'è stato nessun caso in cui sia stato chiesto di utilizzare i testamenti biologici», ha fatto notare la Roccella, spiegando che «si aprirebbero contenziosi notevoli perché sono fatti senza una legge alle spalle». In una lunga intervista che il settimanale diocesano Bologna Sette pubblica oggi la Roccella ricorda che «per i registri avviene quanto è successo per la Ru 486. E' lo stesso tipo di intervento: una battaglia tutta politica, non mirata a dare un servizio ai cittadini ma a condizionare i decisori». «Che i registri siano un falso servizio» prosegue Roccella «lo si vede dal fatto che non si rispettano regole fondamentali e che i registri non sono sostanzialmente utilizzabili». E il sottosegretario fa un esempio.

«Secondo tutte le regole e le direttive sul consenso informato, esso deve essere sempre revocabile. E quindi un "servizio" di questo genere mi dovrebbe dare una revocabilità 24 ore su 24. È disposto il Consiglio comunale a garantire un servizio 24 ore su 24? È con quali risorse? Secondo punto: il problema della privacy. Che in parte viene risolto perché, si dice, si dà semplicemente al funzionario una busta chiusa... Ma chi apre la busta? Chi ha il diritto di aprirla per le regole della privacy?». «Ci sono quindi – conclude – come minimo questi due problemi che Comune, Consiglio comunale e sindaco dovrebbero porsi se realmente volessero fornire un servizio ai cittadini».

Stefano Andrini

Domani il Consiglio comunale prova ad istituire il registro, ma il sottosegretario alla Salute stronca l'iniziativa: «Va contro il servizio sanitario nazionale»

